

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 2221}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BELLOCCHIO, SCOTTI, DE MICHELIS, ZANGHERI, NAPOLITANO, CARIA, ANSELMI, ANIASI, RODOTÀ, RUTELLI, DEL PENNINO, RUSSO FRANCO, BATTISTUZZI, MATTIOLI, BASSOLINO, FERRARA, ALINOVİ, GEREMICCA

Presentata il 22 gennaio 1988

Riapertura dei termini per la concessione di medaglia d'oro alla provincia di Caserta per merito acquisito durante la guerra di liberazione nazionale

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge si propone di creare la condizione giuridica perché possa essere preso in esame, valutato e conseguito il più alto riconoscimento conferito dallo Stato (la Medaglia d'Oro) per lo specifico contributo che la provincia di Caserta ha dato durante il secondo conflitto mondiale nella Resistenza e nella lotta di Liberazione.

Contributo fatto di ingenti perdite di vite dei suoi figli soldati e partigiani in armi perché il nostro paese potesse conquistare indipendenza, libertà e democrazia.

Contributo fatto di sacrifici e perdite umane delle popolazioni inermi e per le distruzioni materiali sopportate.

Contributo per avere resistito, non essersi piegata ed anzi aver reagito valoro-

samente con grande impegno ed energia sino a sconfiggere e scacciare gli invasori e concorrere così alla Liberazione del paese.

Un contributo esaltante e specifico.

L'intero territorio della provincia si trovò impegnato nella lotta contro i nazifascisti sicché la città di Capua, pur non essendosi trovata — come Cassino, Rimini e La Spezia, che sole la precedono nella graduatoria della tragica vastità delle distruzioni subite — nella immediata linea investita dai combattenti terrestri, ebbe distrutto dall'offesa del nemico oltre il 70 per cento delle sue strutture urbane e ancora di più quelle produttive.

Rigore impone di cogliere che l'impegno antifascista, che già era emerso fermo e radicato, tanto da non aver sofferto soluzioni di continuità durante il

regime ventennale, che Mussolini «ripagò» con la soppressione della provincia, si coniugò allo spirito di dedizione e di sacrificio così temprato nell'avversità, degli eventi bellici, e conferì alla lotta di Liberazione le più elevate significazioni di autentico amor patrio.

Il grado di consapevolezza tra le popolazioni casertane è indicato dall'ampiezza immediata, dopo l'8 settembre, della resistenza contro l'occupazione straniera.

Per la migliore comprensione degli eventi di quell'epoca verificatisi sul territorio della provincia di Caserta, valgono alcune autorevoli considerazioni di scrittori della Resistenza (Bocca, Secchia, Graziadei per citarne alcuni), nonché brani di documenti custoditi nell'Archivio dell'Istituto campano per la storia della Resistenza.

«Dallo sbarco di Salerno alla linea del Garigliano gli esercizi contrapposti combatterono senza sosta e con pari tenacia e precisamente in tale ristretto limite di tempo la lotta partigiana, in questa parte del suolo italiano, divampò in uno stillicidio di episodi, tutti staccati ed isolati, ma che, raccolti e coordinati, esprimono una luce vivida di eroismo patriottico, che neppure l'oblio in cui ingiustamente quegli episodi sono stati relegati, è riuscito a spegnere».

Cinquecento e più caduti sono un contributo notevole dato da una provincia del Sud alla liberazione del paese.

«Un giudizio sintetico non riesce a cogliere la ricchezza degli eventi in una realtà territorialmente e socialmente diversa: da una parte una pianura in cui erano concentrati il capoluogo e le città maggiori e dove avevano sede numerose caserme, e dall'altra una zona collinare con scarsa densità di popolazione divisa peraltro in piccoli centri e case sparse.

Anche gli eventi bellici si svilupparono in modo diverso: da Napoli a Capua gli alleati impiegarono solo cinque giorni, mentre da Capua a Sessa Aurunca — e le distanze sono quasi le stesse — gli alleati impiegarono un mese.

È nota la "linea Gustav" e più ancora nota come il fronte di Cassino. Fu quella

un'idea del generale Kesserling che, per realizzarla, aveva bisogno di attuare dovunque una resistenza difensiva.

Il 30 settembre il comando supremo nazista accolse le proposte ed inviò rinforzi. Nacque così la linea G, cioè Gustav, e avanti a questa, la linea B; cioè Bernhard o Barbara (detta pure Reinhard) e, ancora più avanti, la linea provvisoria sul Volturmo.

La tattica della "difesa dovunque" ebbe maggiore successo nella zona collinare. E lì si registrò il maggior numero di eccidi: 71 tra Galluccio e Roccavedanaro; 57 a Bellona, 53 nel Caiatino; 52 a Mondragone; 27 a Sparanise ed altrettanti a Riardo; 15 a Teano; 14 a Piedimonte d'Alife; 3 a Sessa Aurunca; 14 a Teverola; 10 ad Orta d'Atella.

In questa ricostruzione sono esclusi i tanti morti sotto i bombardamenti aerei e terrestri e quelli saltati sulle mine».

La ricostruzione è certamente parziale perché altri episodi rimasero custoditi solo dal dolore dei sopravvissuti. Altri rimasero sconosciuti alla stessa popolazione del posto perché si trattava di soldati sbandati o giovani rastrellati che, per sfuggire alla deportazione, trovavano la morte. Altri episodi sfuggirono certamente a chi per primo indagò: i 40 trucidati di Conca della Campania; i 17 di Gioia Sanvitica; i 12 di Presenzano; i 16 di Alvi gnano e l'elenco potrebbe continuare.

Si può senz'altro affermare che «nelle città, nei villaggi, nelle campagne fu tutto un divampare di episodi, molti ancora non conosciuti, altri che non si conosceranno mai». Non si è mai saputo quanti nazisti furono uccisi in queste contrade. Ed in quelle giornate di ferro e di fuoco non era possibile, anche ad un esercito organizzato, ritrovare i corpi dei propri caduti e determinare la causa della loro morte. Per salvare sé stessi, i propri familiari, i propri averi, in più occasioni si dovette uccidere il nemico. La paura delle rappresaglie prima, la paura della «legge» dopo, ha elevato quel muro di silenzio che ancora oggi impedisce una completa ricostruzione di quegli eventi.

Abbandonate a loro stesse, le popolazioni di queste contrade ostacolarono come meglio poterono le operazioni di guerra dell'esercito tedesco che per istinto, prima ancora che per consapevolezza, considerarono « loro nemico ».

Questi gli episodi come si svilupparono nella parte collinare della provincia di Caserta.

Lungo la fascia tra Maddaloni e Capua — che comprende il capoluogo e Santa Maria Capua Vetere — si sviluppò la lotta armata che ebbe tutti i caratteri della guerra di Liberazione.

Atti di sabotaggio ed azioni di guerriglia si registrarono a quei tempi un po' dovunque. Ai Ponti della Valle, presso Maddaloni, caddero in combattimento Antonio Beato e Vincenzo Esposito; un giovane operaio ed il partigiano Izzo caddero a Caserta; Carlo Santagata, quindi venne medaglia d'oro, i fratelli Antimo ed Emilio Paternostro, un soldato italiano ed un carabiniere libico caddero a Capua. Ma il livello più alto dell'iniziativa partigiana si ebbe a Santa Maria Capua Vetere, dove i combattenti nati in quella città e caduti nel corso delle varie operazioni furono ben trentacinque. Fu a Santa Maria Capua Vetere che venne presa d'assalto la caserma dei carabinieri per impossessarsi delle armi per poi successivamente assediare la sede del comando nazista sino alla sua resa.

« Si può quindi affermare che in questa provincia del Sud si sono espresse in embrione tutte le forme di lotta che si svilupparono lungo tutta la fase della Resistenza nazionale; il rifiuto passivo, la reazione individuale, la resistenza spontanea, la lotta armata organizzata.

Questo, si può dire, il giudizio più consono alla originalità degli eventi realizzatisi in Terra di Lavoro ».

Ma, proprio per questo, essi meritano un più giusto riconoscimento nella storia della Resistenza italiana.

Le motivazioni che danno forza alla istanza dei cittadini ad aver riconosciuto alla loro provincia il più alto riconoscimento al valore militare sono molte di

più di quelle esposte. Non resta che aggiungere una considerazione di fondo: il territorio della provincia prima ancora che dagli alleati fu liberato dai casertani insorti.

Al comune capoluogo è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare.

I casertani hanno però da sempre atteso il massimo riconoscimento.

Seppure insigne ed elevatissimo il riconoscimento dato alla città di Caserta è sempre più apparso con il tempo non commisurato al ruolo avuto dall'intera provincia di Caserta e che qui ci siamo sforzati di esprimere in sintesi.

Per questo si è continuato ad avere fiducia che si sarebbe potuto avviare un procedimento nuovo — anche motu proprio — dagli organi a ciò preposti.

Di recente, riprendendo decisioni popolari espresse in occasione del 40° anniversario della Liberazione, si sono resi interpreti di queste aspettative le associazioni combattentistiche tutte, i Consigli comunali della città e della provincia, il Consiglio provinciale.

Hanno aderito le forze politiche e sociali. E da tutti si è richiesto che fosse promossa una specifica iniziativa parlamentare.

I proponenti sono convinti che sia doveroso corrispondere a questi sentimenti ed istanze altamente meritorie: vi si provvede con la presente proposta di legge che, in due articoli, avvia nelle forme di rito e con la necessaria deroga ai termini, la procedura per il riconoscimento della Medaglia d'Oro alla provincia di Caserta.

Sottolineano i proponenti che non può risultare altro che apparente e subito da abbandonare come causa ostativa una presente tardività della proposta. Trattasi, come innanzi ricordato, di atto morale dovuto, e come tale esso non incontra limiti di tempo. I proponenti si augurano, infine, ed auspicano un vostro largo consenso ed anzi unanime, che consenta la rapida approvazione della proposta.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. In deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, relativo alla presentazione di proposte di ricompense al valor militare per la Resistenza, la Commissione unica nazionale per le ricompense e i riconoscimenti è autorizzata ad esaminare la documentazione relativa alla attività delle Forze armate e della popolazione nella provincia di Caserta durante la guerra di liberazione nazionale per il riconoscimento della Medaglia d'Oro alla provincia di Caserta.

ART. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.